

~~#57~~ 61

4984

8903

UN' AVVENTURA

D I

torio di Fire  
SCARAMUCCIA

-E-VI-5233-



Poesia di Felice Romani

Musico di Luigi Ricci

**UN' AVVENTURA**  
D I  
**SCARAMUCCIA**

**MELO-DRAMMA COMICO**  
DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO  
**IN VIA DELLA PERGOLA**  
*L' AUTUNNO 1836,*

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. ER.:

**LEOPOLDO II.**

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



8903

**Firenze**

Nella Stamperia di F. Giachetti

PRESSO IL TEATRO NUOVO



LA VITA DI  
SCARAMUCCIA  
COMICO  
LE VITE DI  
LEOPOLDO

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

# AVVERTIMENTO

**T**iberio Fiorilli, nato in Napoli nel 1608, e morto in Parigi nel dicembre 1694; fu il più gran comico de' suoi tempi, ed ebbe il nome di *Scaramuccia* da un personaggio così chiamato sorta di maschera, ch' ei soleva rappresentare. Portò in Parigi la commedia italiana; e piacque a segno da ingelosire Moliere medesimo, se *Moliere* fosse stato men grande. Componeva egli stesso le più graziose sue farse, specialmente quelle così dette *a soggetto*. E, se non inventore: fu certo in quell' epoca il principale fautore delle produzioni mischiate di prosa e di musica, e di quel è giocosca *Parodie* con cui si mettevano in ridicolo le più gravi rappresentazioni. Tale è il personaggio su cui si raggira il presente Melodramma: e l'azione è fondata sopra un aneddoto, che vuolsi realmente accaduto. Ciò solo ho creduto necessario premettere al mio lavoro: taccio in qual modo io l'abbia svolto e trattato, per non aver l'aria di dare importanza ad un semplice scherzo.

FELICE ROMANI



**PERSONAGGI**

SCARAMUCCIA, Poeta e Direttore dei Comici italiani in Parigi.

*Sig. Luciano Mariani*

TOMMASO Contadino

*Sig. Vincenzo Galli*

SANDRINA fantesca di Scaramuccia

*Sig. Adelina Spech*

LELIO, Comico

*Sig. Salvador Patti*

DOMENICO, Comico

*Sig. Stanislao Catanzaro*

IL CONTINO di Pontigny

*Sig. Virginia Boschi*

IL VISCONTE di S. Vallier

*Sig. Tersiccio Soverini*

ELENA contadina

*Sig. Carolina Macchi*

UNO STAFFIERE

*Sig. N. N.*

Cori e Comparse

Cavalieri Dame-Commedianti-Genii-Amori.

*La scena è nel palazzo di Borgogna indi in casa di Scaramuccia.*

*Per ultimo in un casino di campagna del Contino di Pontigny.*

*L'epoca del 18.*

*Musica del Maestro Sig. Luigi Ricci.*

**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA**

VESTIBOLO DEL TEATRO NEL PALAZZO DI BORGOGNA.

Cartellone appeso, con l'annunzio della commedia. -SCARAMUCCIA EREMITA.- Di fronte ingresso alla Platea; dai due lati scale praticabili che mettono alle loggie. Da un fianco porta d'entrata e Corpo di guardia; da un altro il Caffè. Lumiere accese. Alcune persone sedute al Caffè, altre che vengono dal Teatro, altre che vanno su e giù passeggiando per l'atrio. Odesi di dentro l'Orchestra che suona la sinfonia, o intermezzo, che si usa fra un atto e l'altro.

**CORO**

- I. Che vi sembra della Farsa?  
II. Non ci è male a quel prim'atto.  
Tutti Ma finor la sua comparsa  
Scaramuccia non ha fatto.  
I. Il brav'uom che è Scaramuccia!  
II. Un gran comico davvero!  
Tutti La più iusulsa commediuccia  
Egli arriva a far piacer,  
I. Contro i drammi italiani  
Sorga pur la Francia intera...  
II. Di Molière i partigiani  
Ciarlun pure a lor maniera...  
Tutti A chi vuoi lasciam decidere:  
Chi ha maggior abilità.  
Scaramuccia ne fa ridere.  
Bravo è assai chi rider fa.  
(cessa la musica di dentro.)  
I. Ma comincia il second'atto.  
II. Sì; per bacco, e cominciato.  
Tutti Rientriamo. (entrano tutti in teatro)
- SCENA II  
Grande strepito in Teatro.  
Voci (gridando) Dagli al matto!



6  
Alla porta il malcreato!  
Qua le guardie... fuori, fuori  
Il villano!... il seccator!

SCENA III.

Esce dal Teatro TOMASO a gambe, inseguito da molte persone. Un UFFICIALE con Soldati si presenta dal corpo di guardia. CAVALIERI e DAME dalle scale della Loggia.

Uffi. Acquetatevi, signori:

Chi sei tu che fai rumor?

Tom. Son Tomaso Scarafaggio,  
Vignajuol di San Quintino.  
Detto il Sega nel villaggio,  
Perchè suono il violino...  
Son partito, è più d' un mese.  
Solo solo dal paese,  
Per cercar di piazza in piazza  
Un'amabile ragazza.  
La figliuola del padrone,  
Che un incognito rapì...

Tutti Come ci entra la ragazza  
Col rumor che festi qui?..

Tom. Come c'entra? ci entra sì,  
Là di fuori; mentre io giro  
Fra la calca, fra la pressa...  
Una donna entrar qui miro...  
Da lontano mi par dessa;  
Entro anch'io... più non la vedo..  
Alla gente invan ne chiedo..  
Ciaschedun mi ride al muso...  
Resto attonito e confuso..  
Quando s' offre da un sipario  
Scaramuccia innanzi a me,

Tutti E la Farsa, o temerario,  
Interrotta fu per te.

Tom. Ma la colpa mia non è.  
Scaramuccia, fra me dico,  
La fanciulla avrà veduto;  
Di suo padre egli era amico;

7  
N' ebbe alloggio e n' ebbe aiuto—  
Detto ciò nel mio cervello,  
Me gli cavo di cappello..  
Scaramuccia dal suo posto  
Non mi bada, ed io m' accosto—  
E lo chiamo, — Ehi, buona sera!  
La salute come va...?

Zitto! un dice; un altro: abbassol  
Io non bado, e tiro avanti.  
Qui succede un gran fracasso,  
Mi son contro tutti quanti,  
Io, cospetto, mi risento...  
Mi difendo in mezzo a cento—  
Ma si affollan le persone,  
Fan di me qual d'un pallone;  
E percosso e conquassato  
Alla fin mi trovo qua.

Tutti Da Moliere sei pagato...

Ben si vede, ben si sa.

Tom. Bella paga, in verità!

TUTTI

Coro. Tu vedi il rischio, briccon, che corri..  
Perciò ti fingi, vuoi far lo guorri..  
Ma Scaramuccia, quanti ha nemici,  
Ha protettori, sostegni, amici,  
Che queste cabale da mascalzone  
Sapran conoscere, sapran disfar.  
Esci, e ad apprendere vanne in prigione  
A starti cheto, a ben trattar.

Tom. Ehi che di cabale io non m' intrico..  
Di Scaramuccia son grande amico..  
Quand' ei fermossi al mio paese,  
Io l'ho fedele servito un mese  
Alle sue farse suonai per nulla,  
Voi lo potete interrogar...  
( Ah! se ti trovo crudel fanciulla.  
Cotanto strazio mi dei pagar)  
(e trascinato nel corpo di Guardia



## SCENA IV.

DOMENICO E LELIO.

*Sono ambidue coperti da un tabarro, e sotto hanno il vestito della loro maschera; vengono dalle scale a dritta.*

**Dom.** Ah! ah! (*ridendo*) Bizzarro e il caso,  
Singolar l'avventura! Una commedia  
Ne farà Scaramuccia, io ci scommetto.

**Lel.** Tu ridi! ed io, cospetto!  
Io se potessi, strozzerei quel tristo—  
Uno scandolo egual mai non s'è visto.  
La farsa incominciata  
Andava a gonfie vele, ed i maligni  
Si rodean dalla rabbia, allor che venne  
Sul più bello a guastarla il temerario.

**Dom.** Di partito contrario  
Tu ci vedi una trama, ed io io son certo  
Che non ci fu malizia in nessun modo.  
E perciò me la rido e me la godo.

**Lel.** Son cabale, me 'l credi  
Cabale di chi vuol che del Teatro  
Ci neghi il privilegio il re Luigi.  
Già per tutta Parigi  
D'altro non si discorre, e di Moliere  
All' eccesso cresciuta è l'albagia.

## SCENA V.

*SCARAMUCCIA nel suo costume, circondato da tutta la truppa di Comici, uomini e donne in varj vestiti, con fagotti, utensili per la commedia, ec. ec.*

**Scar.** Lelio e di mal umor!

**Lel.** Chi no 'l saria

**Scar.** La scena e un mare instabile  
Che muta ad ogni vento.  
Fortuna lo fa torbido,  
Lo calma a suo talento:  
Ben matto è quell' autore  
Che spera in suo favore.  
Che il genio universale  
Confida d'incontrar!

**Lel.** Ma quando contra il merito,

Palese a tutti quanti  
Rabbiosi si scatenano  
Maligni od ignoranti,  
Convien che un artista  
Sia proprio un apatista,  
Convien che sia di stucco  
Per ridere e scherzar.

**Dom.** Amico, il vero merito  
Dev'esser sofferente;  
Saper ch'ei dee dipendere  
Dal gusto della gente...  
Voler di questi e quelli  
Dirigere i cervelli,  
E come i venti e l'onde  
Pretender regolar.

**Scar.** V'ha quello che vuol ridere  
V'ha quel che pianger brama.

**Dom.** Sublime un crede il semplice,  
Abbietto un altro il chiama.

**Scar.** Chi dice che il soggetto  
È fuor del naturale.

**Dom.** Chi senza il così detto  
Effetto teatrale.

**Scar. Dom.** Chi il dice originale,  
Chi insipido e volgar.

**Lel.** E allor nè il ben ne il male  
Possiamo giudicar.

**Scar.** V'han poi mille pericoli,  
V'han casi impreveduti...

**Dom.** Un uomo che sbadigli,  
Un altro che stranuti

**Scar.** L'impiccio d'una tenda  
Che a tempo non discenda...

**Dom.** Un gatto ch'esca fuori  
Sul palco cogli attori...

**Scar.** Un vetro che si rompa...

**Dom.** Qualcun che c'interrompa...

**Scar.Dom.** A un tratto e prosa e versi



A terra fa cascar.

*Lel.* E allor chi può tenersi?—  
Lasciatemi gridar.

*Scar.Dom.* Io per me non mi sgomento  
Se mi coglie la tempesta:  
Se mi traggo a salvamento,  
Non ho fumi per la testa:  
Sia pur male, sia pur bene,  
Prendo il vento come viene...  
Oggi abbasso, in alto ieri...  
E destin; non ci è che far.  
E i saccenti e i gazzettieri  
Ciarlin pur se von ciarlar.

*Lel.* Non son io, non son di pasta  
Così dolce come voi.  
Vedo il danno che sovrasta  
Al teatro! all' arte, a noi;  
Sentirete domattina  
La malizia parigina!  
Sentirete i Gazzettieri  
Come ben sapran tagliar!  
Oh! il peggiore de' mestieri  
Siam dannati a esercitar. (*Lel. parte.*)

SCENA VI.

DOMENICO, SCARAMUCCIA, indi TOMASO.

*Dom.* Ah! ah! non vidi mai  
Un brontolon suo pari

*Scar.* Or dimmi, amico!  
Dove fu tratto quell' originale  
Che in sì strana maniera  
Volle fare con me conversazione?

*Dom.* Per ora in camerin; poscia in prigione.

*Scar.* Vanne, e in mio nome prega  
L'uffizial di guardia a rilasciarlo.

(*Domenico parte.*)

Io voglio interrogarlo,  
Saper chi lo mandò, — Chi sa? potrei  
La cabala sventar, s'egli è pur vero

Che cabala ci sia... ma non lo credo.

*Tom.* Dov' è il mio Scaramuccia!

*Scar.* Oh! chi mai vedo?

Tomaso!

*Tom.* Scaramuccia!

Un abbraccio, amicone:

*Scar.* Tu in Parigi?

Come? perché? Del tuo padron mi rechi  
Buone novelle?

*Tom.* Buone—

Il vecchio sta benone,  
Se non che tormentato è dalla gotta,  
Ed ha perduta l' unica figliuola.  
Quella ragazza si modesta e bella

*Scar.* Che ascolto! Elena forse?

*Tom.* Appunto quella.

*Scar.* Racconta... E morta forse?

*Tom.* Peggio che morta! Un bel mattin trovossi  
Vota la stanza sua.

*Scar.* Donque è fuggita?

*Tom.* Si dice che rapita  
Se l'abbia un forestiero.

*Scar.* E il suo nome?

*Tom.* L'ignoro. Egli è un mistero.

A questa ria notizia  
Presa dall' itterizia  
Restò la zia Gilotta  
Ed al padrone risali la gotta.

*Scar.* Povero amico!

*Tom.* Io solo

La testa conservai; diedi di mano  
A un pajo di luigi,  
E me 'n venni a Parigi,  
Deciso di trovar la fuggitiva,  
O di mangiar tutta la mia sostanza.

*Scar.* E come?

*Tom.* Io pongo in voi la mia speranza  
Voi, volpe vecchia, voi



Che tutti conoscete,  
Assistermi potrete...

*Scar.* Io te 'l prometto...  
Farò di tutto per scoprirne traccia,  
Per liberarla, se possibil fia=  
Or vieni in casa mia:  
Io mi rendo di te mallevadore.

*Tom.* Bravo il mio Scaramuccia! Ottimo core!  
(parte)

## SCENA VII

SALA NELL'ABITAZIONE DI SCARAMUCCIA.

Esce SANDRINA seguita da COMMIANTI uomini e donne.

*Coro* Ma ti par? si facil credi  
Recitar, far ben la scena?  
Tu idiota, e giunta appena  
Dal villaggio alla città?  
Se il padron restio tu vedi,  
Il padron sa quel che fa.

*San.* Così nuova nel mestiere,  
Signorini, non son io:  
Ci vuol poco per piacere  
Con un muso come il mio.  
Io son ben per vecchi esempi  
Quanto può l'abilità.  
Ma so pur che a' nostri tempi  
Tutto cede alla beltà.

*Coro* Ma il poter della bellezza,  
Quando è sola, poco dura:

*San.* Un tantino d' accortezza  
Lo conferma e l' assicura.  
Per esempio... un protettore  
Di gran polso e di gran core...  
Due biglietti a tempo spesi...  
Un prauzetto ai più cortesi.  
Un pacchetto di luigi  
A un giornal... che assai ve n' ha...  
Vela agli occhi di Parigi  
La peggior mediocrità.

*Coro* La gran volpe che tu sei!

Te si scaltra io non credei...  
La fantesca di Moliere  
Men ne intende, men ne sa.

*San.* Oh! si è certi di piacere  
Con l'ingegno e la beltà.  
Se credo allo specchio  
Che ho sempre davanti,  
Se bado agli spasimi  
Di cento galanti,  
Ho più del bisogno  
Per fare furor,

A tempo so piangere,  
A tempo son mesta...  
So far la pettegola,  
So far la modesta,  
Al pari dell' Iride  
Ho tutti i color.

*Coro* Ah! ah! non ci è comica  
Di tanto valor! (i comici partono)

## SCENA VIII.

SANDRINA, indi SCARAMUCCIA.

*San.* Che sciocchi! Non san essi  
Che testina è la mia: non san che prova  
Del mio poter già feci, e molti e molti  
Ho visto delirare a' piedi miei;  
Che una dama a quest' ora esser potrei,  
Ma io fra tanti amanti  
Non ho deciso ancor: Lelio è un brav' uomo,  
Ma geloso e seccante:  
Il Contino è galante  
Ma giovane e leggiere, e un mese è quasi  
Che più nulla si sa de' fatti suoi.

*Scar.* Sandrina!.. (di dentro)

*San.* Chi mi chiama? Ah! siete voi!

*Scar.* Prepara questa sera  
Un coperto di più...

*San.* Forse il Contino?

*Scar.* T'inganni è un contadino



Del tuo paese.  
*San.* E il nome suo?  
*Scar.* Non voglio  
 Privarti del piacer della sorpresa  
 Tu il conoscesti e gli eri amica un giorno...  
 Qui l' accogli, e il trattieni infin ch'io torno  
 ( parte )

## SCENA IX.

SANDRINA, indi TOMASO.

*San.* Fermatevi... ascoltate —  
 Va come il vento = Chi sarà costui?  
 Come viene a Parigi? e per qual caso...  
*Tom.* Entrar posso, o signora?  
*San.* Ah, tu, Tommaso!  
*Tom.* Tomaso, in carne e in ossa...  
 Tomaso Scarafaggio.  
*San.* Il Sega?  
*Tom.* Il Sega.  
*San.* Suonator di violino?  
*Tom.* L' Orfeo di San Quintino = sì, signora...  
 Ma voi?  
*San.* Buffon! non mi conosci ancora?  
*Tom.* Aspettate. ( si accosta ) Ah! Sandrina!  
*San.* In carne e in ossa.  
*Tom.* Detta la Farfalla?  
 Lo spirito folletto del paese?  
 Mutabil più che non è fronda in bosco?  
*San.* Quella, quella, briccone! gli da uno schiaffo  
*Tom.* lo ti conosco.  
 Che fai qui con questo arnese,  
 Con quell' aria da Signora?  
 Sei com' eri al tuo paese,  
 Capricciosa come allora?  
 Segui sempre a farti giuoco  
 Dell'altrui credulità?  
 Io vorrei saperé un poco  
 I tuoi fasti di città.  
*San.* Tu che fai con quel gabbano;

Con quel volto da panotto?  
 Sei tu sempre quel gabbiano,  
 Quell' allocco, quel merlotto?  
 Di far vezzi hai pur coraggio,  
 Hai speranza di piacer?  
 I tuoi fasti del villaggio  
 Un tantin vorrei saper.  
*Tom.* Io son l' idol del contado;  
 Io di belle ho più di cento.  
*San.* Io d' amanti, ovunque vado,  
 Ho d' attorno un reggimento.  
*Tom.* Ma dal di che sei fuggita,  
 Io cambiasti costumi e vita;  
 Alle donne rinunziai:  
 Dell' amor non so che far.  
*San.* Ma degli uomini mi rido;  
 Di sedurmi ognuno io sfido;  
 Non potrei quant'io t'amai  
 Uomo alcun in terra amar  
*Tom.* Dici il vero?  
*San.* Dico il vero.  
*Tom.* Puoi giurarlo?  
*San.* E a te che preme?  
*Tom.* Ah Sandrina! ho qui un pensiero...  
*San.* Io, Tommaso, ho qui una speme...  
*Tom.* Mi potrei, se tu volessi,  
 Coll'amor pacificar.  
*San.* Se un Tomaso aver potessi,  
 No 'l vorrei mai più lasciar.  
*Tom.* Ah! tu l' hai, se tu lo vuoi,  
*San.* Non mi fido: egli è un ingrato.  
*Tom.* Tu lo vedi a' piedi tuoi ( s'inginocchia

## SCENA X.

LELIO e detti.

*Lel.* ( Che mai vedo? )  
*San.* Ah! l' ho trovato. ( rialzandolo )  
 ( a 3 )  
 { Siamo ancora nel villaggio



Tom Dove nacque il nostro amor.  
 San. Ah! facciamo ancora un saggio,  
 Idol mio, del nostro cor.  
 Lel. ( La civetta Ed è pur vero?  
 A colui si appiglia ancor?  
 O Contino! abbian davvero  
 Un leggiadro successor! )  
 Lel. Brava Saudrina! ( *avanzandosi*  
 San. ( Oh! diamine! ) ( *volgendosi* )  
 Lel. Brava!  
 Tom. Che vuol costui?  
 San. E un comico... ( *secondami.* )  
 Lel. Per testimonio io fui...  
 San. Di che?  
 Lel. Di che? ( La perfida  
 Può domanda lo ancor! )  
 San. Ah! ah! s' infuria subito! ...  
 Fa tosto il bell' umor!  
 Quest' uomo è un diletante,  
 Amico del padrone,  
 Che un bravo commediante  
 Sarebbe all' occasione...  
 Con lui, così per gioco  
 Volea provarmi un poco  
 Se d' una scena tragica  
 Mi so disimpegnar.  
 Lel. Un comico quel tanghero?  
 Va via non m' ingannar.  
 Tom. Che cosa è questo tanghero?  
 Perché tant' albagia?  
 Io recito, son comico  
 Al par di chicchessia.  
 Noi pure a san Quintino  
 Abbiamo un Teatrino,  
 Dal di che Scaramuccia  
 Vi venne, e vi alloggiò.  
 Lel. Va a recitare al diavolo...  
 Tom. Io qui reciterò.

San. Che si!  
 Tom. Che si!  
 Lel. Che no!  
 Tom. Zoppo *Vulcano* arretrati, ( *recitando* )  
 O ti farò far senno.  
 Vanne a gonfiar il mantice,  
 A far carbone in Lenno;  
 Questa leggiadra Venere  
 Per te boccon non è.  
 Sbuffa, se vuoi; ma comico  
 Son io miglior di te.  
 San. Non attizzar la collera ( *recitando* )  
 Del jero Iddio dell' armi:  
 Con quella tua fuligine  
 Guardami dal macchiarmi.  
 O andar gli Dei farannoti  
 Zoppo dall' altro piè.  
 Sciocco, geloso, stolido!  
 L' avrai da far con me.  
 Lel. Taci... ( Non so chi tengami...  
 Mi prudono le mani.  
 Come di me si burlano  
 Cotesti due villani!  
 Or faccio uno sproposito...  
 Or vado fuor di me )  
 Ah! perchè mai, pettegola,  
 M' innamorai di te?  
 ( *San. b. ffeggiando Lel. parte con Tom.* )

## SCENA XI.

LELIO *indi* il CONTINO.

Lel. E m' lascia così? Non son chi sono,  
 Se pentir non la faccio = E che farei?  
 Tutto mi piace in lei,  
 Persin l' infedeltà. Ch' io l' ami, e crepi  
 D' ira e di gelosia vuole il destino.  
 Con. E permesso? ( *di dentro* )  
 Lel. Il Contino!  
 Ecco un altro che vien per mia molestia.



Con. E permesso? (entrando)  
 Lel. Si serva. (esce rapidamente)  
 Con. Odimi... bestia!

## SCENA XII.

Il CONTINO solo.

Mi fa Lelio il brutto muso...  
 Per Sandrina! Oh! che animale!  
 Ei mi crede ancor rivale:  
 Gelosia di me pur ha,  
 De miei pari ei non sa l'uso.  
 Oggi qua, domani là,  
 Ch'io vagheggi un solo oggetto?  
 Di costanza ch'io mi picchi  
 Converria non esser ricchi,  
 Nel sul fiore dell'età,  
 Sta la gioia ed il diletto  
 Nella bella varietà!  
 Quando fia che d'un sol fiore  
 La farfalla si contenti,  
 Quando un fiore a tutti i venti  
 Di piegar non cesserà,  
 Io fedel sarò in amore;  
 Il mio cor sol' una avrà.  
 Or son d'Elena invaghito,  
 Oggi il mondo io do per lei.  
 Ma giurare io non potrei  
 Che doman mi piacerà  
 E deciso il mio partito  
 E la bella varietà.

## SCENA XIII.

SCARAMUCCIA e il CONTINO.

Scar. M'inchino al signor Conte. Alfin vederlo  
 Posso in mia casa, dopo aver battuto  
 Alla sua porta venti volte iavano!  
 Con. Perdona da Parigi io fui lontano.  
 Non mi serbar rancore;  
 D'opo ho di te. = Venir cò' tuoi compagni  
 Questa sera tu dei nel mio casino,  
 Dove un lieto festino — ho preparato

Per divertir la più gentil fanciulla  
 Che mai si presentasse agli occhi tuoi,  
 E di cui sono amante

Scar. Amante! Voi?

Sarà secondo il solito,  
 Qualche modista qualche ballerina...

Con. E una beltà divina;  
 Ingenua, virtuosa,  
 La modestia in persona...

Scar. E tal fenice  
 Vieni nel vostro casino. E in qual paese,  
 In qual parte di ciel l'avete tolta?

Con. In un villaggio.

Scar. (sorpreso) In un villaggio!!

Con. Ascolta.

Le più leggiadre e amabili  
 Damine della Corte

L'idol mio non valgono.

Quantunque in umil sorte...

Agli atti, ai modi, al volto

E un angelo d'amor.

Ma che fai tu? (vedendolo pensoso)

Scar. Vi ascolto.

(E lei: me 'l dice il cor.)

Con. L'amai, più giorni incognito

Presso di lei mi tenni:

Piacqui a quell'alma tenera,

Cambio d'amor ne ottenni:

E al mio voler sommessi

Elena mi segui.

Scar. Elena!... (ah! è dessa, è dessa

Il core non menti.)

Ma della pover' Elena

Che far pensate voi?

Con. Non so.

Scar. Sposarla?

Con. Stolido!

E consigliar me 'l poi?



201  
*Scar.* Ma l'onor suo, Contino!...  
E il mondo che dirà?  
*Con.* Il mondo, o habbuino!  
Il mondo ridera.

(A 2)  
*Scar.* Deh! prego, lasciatela - partire innocente  
Al padre rendetela - al padre dolente.  
Le angoscie ne immagino - ne veggio il dolor,  
Per sempre due miseri - in terra non fate;  
Eterno rammarico - a voi risparmiare:  
Rimane il rimorso - cessato l'amor.

*Con.* Sul labbro d' un comico - fatto, gioviale,  
Bizzarra, ridicola - è pur la morale!  
Con questi tuoi scrupoli - sei ben seccator!  
Ma sappi che all'Opera - cuccagna a! bel sesto.  
Un posto alla giovine - domani è concesso:  
Chè presto si accordano - beltade e splendor,  
(breve silenzio, *Scar.* vorrebbe insistere,  
il *Con.* lo fa tacere)

*Con.* Sia finita: e dimmi schietto  
Se a venir disposto sei

*Scar.* (Che far deggio? dar sospetto,  
Insistendo, io non vorrei.)

*Con.* E così? di su - verrai?

*Scar.* (Ho deciso si verrò,

*Con.* Del servizio che mi fai  
Sempre grato a te sarò.

(a 2) Per scacciar la sua mestizia  
Chiedo a te la medicina:  
In ingegno ed in malizia  
Tu ti devi sorpassar.  
Metter devi alla tortura  
La tua mente pellegrina;  
Studia, inventa e sia tua cura  
Di ridurla a folleggiar.  
(Quando poi sia ballerina  
Me'n saprò disimpegnar.)

*Scar.* Per servire al vostro intento

202  
lo so quello che ci vuole.  
Il mio spirito, il mio talento  
Voglio tutto adoperar.  
Mal amor, malinconia  
Dove io son durar non suole:  
Un sorriso di Talià  
Ogni nubè può sgombrar.  
(Io gli do buone parole,  
Ma so ben quel che ho da far.)

il Conte parte.

SCENA XIV.

SCARAMUCCIA solo, indi LELIO, DOMENICO e COMMEDIANTI.

*Scar.* Sì, sì, o deciso - Scrivere  
passeggia pensoso

A San Vallier vogl' io.  
Egli è un signor magnanimo,  
Egli del Conte è zio;  
Mecc in soccorso d' Elena  
Venir non negherà.  
E se l'amico sdegnasi?...  
In calma tornerà. (siede a un ta-  
volino e scrive. Entrano i Commedianti.)

*Lel.* Ella fra ragion, ti replico. dal fondo

*Dom.* Ella è una matta io dico.

*Bel.* Il direttor sia giudice.

*Dom.* Ehi! Scaramuccia! (avanzandosi

*Lel.* Amico!

*Tutti* Ei non risponde, ei medita  
Qualche altra novita

*Scar.* No; l'innocente vittima  
piegando la lettera

Così non perirà;  
s'alza tutti lo circondano

*Dom. Lel.* Amico!

*Scar.* Oh! oh! bravissimi!

A tempo giunti siete.  
Stasera una nuovissima?

Commedia eseguirete.



122  
**Tutti** Difficile è la cosa:  
Ci manca l'amorosa.  
**Scar.** Rosaura?  
**Tutti** Sì, Allò prova  
Della tua farsa nuova  
E nata una baruffa  
Per un' arietta buffa  
Di mezzo entrò Brighella;  
(Storpiato ha pulcinella,  
Ed ambedue ricsano  
Doman di recitar.  
**Scar.** Li porti entrambi il diavolo!  
Mi voglion rovinar.

SCENA XV.

SANDRINA, TOMASO e detti.

**San.** Che cosa è questo strepito?  
**Scar.** Eh! eh! una bagatella.  
**Lel.** Rosaura più non recita...  
**Dom.** Storpiato è Pulcinella.  
**Tutti** La nuova mia commedia  
Doman non si può far.  
**San.** Ebben? cascato è il mondo?  
Per me non mi confondo.  
La parte di Rosaura  
Poss' io rappresentar.  
**Tutti** Ci siamo! ah! ah!  
**San.** Ridete?  
Provatemi e vedrete...  
**Tom.** Ed io, cospetto! io quella  
Farò di Pulcinella.  
Non sol saprà Tomaso  
Parlar così nel naso,  
Ma come un usignuolo  
All'uopo gorgheggiar.  
**Tutti** Va via, va via...  
**Scar.** Quietatevi!  
Ho in mente un bel progetto—

123  
Vedimo un po' provatevi,  
Dite... così a soggetto..  
**San.** Volete una tragedia?...  
**Tom.** Volete una commedia?  
**Scar.** Un pezzo io vo' che sia  
Di qualche parodia,  
Mischiata colla musica  
Per far novità.  
**San.** Ebben— Didone io sono,  
Lasciata in abbandono,  
Ch'Enea scongiura e supplica  
D' amore e di pietà;  
**Tom.** Brava la mia Sandruccia.  
**Tutti** Tal parte io feci già.  
Attenti, Scaramuccia,  
Da ridere sarà.  
(San e Tom. si dispongono a recitare.  
Tutti li circondano)  
**San.** Partir vuoi tu, crudele.  
Partir da me? Che non sei partito  
Prima di afferrare il lito,  
Prima che amor ci ferisse in quella grotta?  
Tu guaristi io ne sento ancor la botta.  
**Tom.** Cessa di più non dirmi; il padre Giove  
M'ordina far fagotto. A me funesto  
E questo amore indegno,  
Assai funesto io n'ebbi più d'un segno  
Resta, e del re de' Mori  
L'offerta accetta. A dilatar le mura  
Di tua città nascente  
Non curai d'uopo di novelli doni...  
Nel Lazio io vado ad ammucchiare mattoni  
**San.** Va non ti è madre Venere,  
Sangue non sei d'un Dio..  
Ti partorì una vipera,  
Un rospo... e che so io.  
Compisci il tradimento!  
Ti soffi a prora il vento!



24  
Gli Dei, gli Dei ti mandino  
I tonni ad ingrassar!  
**Tom.** Io, faccio a' tuoi rimproveri  
Orecchio da mercante..  
Propizio i Dei promettono  
Un vento da Levante..  
Parto, e la faccio in barba  
Di te, de' tuoi, di Jarba;  
M' udrai sciogliendo l' ancora,  
Una canzon cantar.  
La ra, la ra—Riscaldati.  
**San.** Ribaldo! crudelaccio!  
**Tom.** La ra, la ra—Minacciami  
**San.** Ti graffiò il mostaccio.  
**Tom.** La ra—Uno svenimento..  
**San.** Oime! mancar mi sento.  
**Tom.** Voi, guardie; sostenetela.  
Un poco d'elisir.

SCENA XIV.

Il Conte e detti.

**Con.** Che fan costor (a Scar.)  
**Scar.** Si provano.  
Voi pure potrete udir  
INSIEME  
**San.** Ah mi lasciate, o barbari.  
A che chiamarmi in vita?  
Datemi invece un tossico,  
Un ferro, e sia finita  
Sul mare andrò fantasima  
L' infido a spaventar.  
**Tom.** Riedi in te stessa, e serbati  
Alla futura prole,  
Se muori, o mio bell' idolo.  
Più non rivedi il sole..  
E Jarba il tuo cadavere  
Riuserà sposar.  
**Scar.** Avreste mai due villici  
Creduti voi da tanto!

25  
Sai più provetti comici  
Avranno un giorno il vanto:  
Ne' drammi miei più lepidi  
Li voglio adoperar.  
**Con.** Sì, sì, nel loro genere, (a Scar.)  
Va ben, li adopra pure..  
Ma basta amico, spicciati,  
Son giunte le vetture,  
Il tempo qui non perdetevi,  
Non posso più aspettar.  
**Lel.** E questo il vero spirito  
Che vuol la parodia,  
**Dom.** Per me direi che possono  
Entrare in compagnia:  
**Coro** Non deve Scaramuccia  
Lasciarsi scappar.  
**Scar.** Di Sandrina io son contento:  
Di te pure, o buon Tomaso,  
D' impiegare il lor talento,  
Camerate, è giunto il caso..  
Al Casin verrete tutti  
Dall' amico Pontigny.  
**Tutti** Viva, viva!— Due *Debutti!*  
**Con.** Anche tre... ma usciam di qui.  
**Scar.** Andiam dunque.  
**Cori** Andiam.  
**Lel. e Dom.** Ma piano.  
La commedia si decida.  
**Scar.** Io l'ho in mente.  
**Con.** E il dirla è vano  
Tutto è buon; perchè si rida  
**Tom** Ma ...  
**San** Sta zitto: hai tu paura?  
Faccia tosta, e non temer.  
**Coro** Sì, ci vuol disinvoltura:  
Essa val più del saper.  
**Tutti** Sia qual vuoi, o buffa, o seria,  
L' operetta che avrà loco,



Noa si cerca la materia,  
 La ragion si cura poco  
 Novità d' invenzione,  
 Qualche strana situazione,  
 Un dialogo vivace,  
 Qualche cosa di mordace,  
 Un'arguzia, un bel concetto,  
 Sopra tutto brevità ..  
 Fan scordar qual sia difetto  
 Di condotta e abilità.  
 Si: la moda appien ne affida:  
 Tutto è buon purchè si rida;  
 Tutto è male e male estremo  
 Dove è noia e serietà.  
 Rideremo - rideremo -  
 Ma per bacco usciam di qua.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

GALLERIA NELLA CASA DI CAMPAGNA DEL CONTINO  
 DI PONTIGNY

È notte, e il luogo è illuminato da ricchi doppieri.

ELENA è seduta ad un tavolino modestamente vestita e melanconica: due Cameriere le sono d'intorno accorcianole i capelli: alcune Ballerine dell'opera la vanno distraendo con porle sott'occhio varj ornamenti.

CORO

Perchè piangi? = In tal maniera,

E fors' auco più infelici,

Cominciammo la carriera

Di cantanti e danzatrici,

Pria di toglierci d'attorno

La tenace povertà

V' ha chi suda notte e giorno,

Si tormenta, e nulla fa.

Tu all' incontro, appena uscita

Dall' angustie del villaggio,

Sei da un Grande favorita;

Or possiedi amore e omaggio:

Il Contino spende e spande,

Da banchetti, feste da...

Se così principii in grande,

Pensa tu che poi sarà!

Ele. Ah! non è con quest' idea (alzandosi)

Che il villaggio abbandonai...

Uno sposo io mi credea

Di seguire alla città...

Me infelice! m' ingannai...

Il Contino più amor non ha.

Coro Il Contino sarà costante...

Ma dov' anche tu t' abbandoni,

Troverai più un nuovo amante



Fra i Marchesi e fra i Baroni —  
Dietro a noi ciascuno impazza.  
Questo è il secolo, o ragazza,  
Che un gorgheggio, un salto, un gesto  
Val per ogni abilità.  
*Ele.* Che m' importa? — Ah! non è questo  
Che il Contin promesso m' ha.

SCENA II

*Il Contin con seguito d'amici invitati alla festa, e dette*  
*Con.* Elena mia!...

*Ele.* Pur giungi!...  
*Con.* Diletto Enrico? (*corre ad abbracciarlo*)  
Ad ordinar la festa  
Mi trattenni finor. — Entrate, amici.  
La mia dea vi presento.

*Coro.* Felice Pontigny!... dessa è un portentoso.

*Con.* Modesta quanto bella,  
E l'amore e il pudor. — Ma che? negletta  
E ancor la tua toletta?  
E in abito da ballo ancor non sei?...

*Ele.* In pubblico ballar? sfigurerei.  
(*prendendolo a parte*)

*Con.* Eh! pazza; il tuo maestro,  
Il signor Zeffirino, anco stamane  
Contento m' accertò de tuoi progressi.

*Ele.* Se vuoi ch' io tel confessi...  
Io sono malinconica... mi sento...  
Un tantin d' emicrania.

*Con.* (*ridendo*) Ah! ah! non manca,  
A far di te verace Parigina,  
Che un tantin d' emicrania.

(*imitando la di lei voce*)  
*Cori.* E malattia del giorno; è vera smauia.

*Con.* Via, discaccia, o mia carina,  
Quest' incomoda tristezza:  
Va, t' adorna, e tua bellezza,  
Brilli in tutto il suo splendor.  
Se tu movi a me vicina

In un abito pomposo,  
Io farò più d' un geloso,  
Tu più d' uno adorator.  
Di... consenti?

*Ele.* Ah! non poss' io  
Cosa alcuna ricusarti.

*Cori.* Brava! brava?

*Ele.* Oh! Enrico mio!  
Voglio in tutto contentarti...

Ma tu pure... (*con vezzo*)

*Con.* O mia diletta?

So che vuoi... t' affida in me.

*Cori.* (*Sa già fare la civetta!*)

Il contiu sta fresco affè!)

*Con.* Come il di che nostri cuori  
S' incontrar la prima volta,  
Io t' adoro e tu m' adori,  
In me regni, io regno in te.

Ah! da mille invidiata

Mi sarai, ma no già tolta:

Pura sempre, come è nata.

Durerà la nostra fè.

*Ele.* (*Ah! tu m' hai rassicurata;*)

*Cori.* (*Il Contin sta fresco affè!*)

(*il Cor. dà la mano ad Ele., l'accompagna fino alla porta d' un appartamento. Le cameriere la seguono con abiti ee.*)

SCENA III

SCARAMUCCIA, LÉLIO, SANDRINA, e COMICI.

*Il Contin e detti.*

*Sca.* Ebben? dov' è il Contin? (*di dentro*)  
Dove abbian da vestirci?

*Con.* (*alla porta*) Entrate, entrate.  
Amici in sala andate; (*ai Cori*)

E per pochi momenti in vece mia

Fate d' intrattener la compagnia.

(*le donne e gli amici del con. si ritirano*)

*Scar.* Contin; siamo ancora  
Belli e spogliati.



30  
*Con.* In quelle stanze è pronto  
 ( *acennando in fondo* )  
 Quanto oecorrer vi può:  
*Sca.* ( *ai comici* ) Vesti ed attrezzi  
 Riponete la dentro, e ognun s' attenga  
 A quanto ho stabilito e concertato.  
 ( *i Comici entrano nelle stanze assegnate* )  
*Con.* Or veggiamo qual dramma hai preparato.  
*Sca.* Non ci e tempo da perdere vedrete  
 Lasciatevi servir...  
 ( *segue i compagni. Lel. è fermo sulla porta* )  
*San.* Dite Contino?  
 Dove si trova quella cara afflitta ( *con ironia* )  
 Che dobbiam consolar? Non vedo l' ora  
 Di poter vagheggiar si bella cosa:  
*Con.* ( *Maschera, ti conosco.* )  
*Lel.* ( *Ella è gelosa.* )  
*Con.* Tu la vedrai, Sandrina ( *con disinvoltura* )  
 Ne avrai da scomparire innanzi a lei.  
 Bella del par tu sei  
 Ma più gaja, più vispa e furfantella...  
 ( *fugge rapidamente* )  
*San.* ( *Maledetto!* )  
*Lel.* Non vedi? ei ti corbella.  
*San.* Che importa a voi?  
*Lel.* M'importa,  
 Perchè di quel bel mobile ti curi  
 Più di quel che non devi. Un gioruo o l'altro  
 Mi stancherò davvero.  
*San.* Oh! vè il balordo!  
 L' ho detto, e ve 'l ricordo,  
 Che son di me padrona, e che abborrisco  
 Gl' importuni, i gelosi, i seccatori,  
 Che vorrebbero impormi a questo segno.  
*Lel.* Sandrina!  
*San.* Andate via.  
*Lel.* Calma lo sdegno,  
*San.* Andate via, vi dico.

31  
*Lel.* Andrò ma dimmi  
 Che in collera non sei. = La tua manina  
 Dammi in peguo di pace.  
 S C E N A IV.  
 TOMASO con un fagotto, e detti.  
*San.* Io mai non vidi  
 Per tentar di placarmi uomo più scaltro.  
 Ecco.  
 ( *porge la mano a Lel. il quale la bacia e parte* )  
*Tom.* Buon pro, Sandrina.  
*San.* ( *E dagli! all' altro!* )  
*Tom.* Signorina, un momento.  
*San.* Non ho tempo per ora...  
*Tom.* Hai da trovarlo  
 Per udir due parole.  
*San.* Parla dunque fa presto. ( *lo so che vuole.* )  
*Tom.* Se vuoi far la banderola,  
 Se ogni piatto ti fa gola,  
 lo t' avverto, e parlo schietto,  
 Ch' io non ci ho nessun diletto...  
 Te lo ficca bene in mente,  
 E non fartel replicar.  
 Vo esser Cesare, o niente:  
 Solo in te vogl' io regnar.  
*San.* Nel cervel ti pianta bene ( *imitandolo* )  
 Ch' io non vò siffatte scene  
 Ch'io detesto i sospettosi,  
 Che mi rido dei gelosi,  
 Che pretendo dagli amanti  
 Che mi debban rispettar.  
 Tu gaglioffo, da qui avanti  
 Dei vedere e non fiatar.  
*Tom.* Si davvero?  
*San.* Sì, davvero.  
*Tom.* Oh, la Venere!  
*San.* Oh, l' Adone!  
*Tom.* Con quell'occhio da sparpiero!...  
*Sau.* Con quel becco da grifone!...



Tom. Vuole il mondo ai piedi suoi !...

San. Il Bascià pretende far !

( a 2 ) Chi dia retta ai sogni tuoi  
Vanne al diavolo a cercar,

Tom. E dunque rotta ?

San. E rotta affatto.

Tom. Sciolto ogni accordo ?

San. Sciolto ogni patto.

A lei m' inchino.

Tom. Son servitore.

San. La bella fede !

Tom. Il bell' amore !

San. Ho qui un pensiero... ( imitando Tom.

Tom. ( egualmente ) Ho qui una speme...

San. Torniamo uniti !

Tom. Viviamo insieme !

( O mio tesoro ? sian nel villaggio

( In cui si accese il nostro amor ..

( a 2 ) ( Ah ! si, mio bene, facciamo un saggio

( De' nostri affetti, del nostro cor.

San. Asiuaccio ! in tal maniera

Questa mane mi parlavi.

Tom. E tu, strega, tu Megera,

Me in tal guisa in finocchiavi.

( a 2 )

San. Torna o vero Scarafaggio,

A marcir nel tuo villaggio..

Vivi la co' pari tuoi

Fra le capre, in mezzo ai buoi.

Che ti aiuti a trar l'aratro

Qualche bestia avrai colà..

Non sei nato pel teatro,

Per gli amori di città.

Tom. Va civetta; e in tua malora

Fra tuoi comici dimora

Sazia pur l' antica smania,

Gonzi invischia, allocchi impania

Ma non sempre sarà maggio...

Ma la tua pur qui verrà

Un amante del villaggio

Bramerai nella città. ( partono )

S C E N A V.

SALA CON SEDILI

Di prospetto Teatro con sipario calato.

Orchestra con suonatori. Gl' invitati alla festa, uomini, donne: altri stanno seduti, altri passeggiano discorrendo fra loro.

C O R O

Tom. L' avete veduta cotesta damina ?

Donne Si, si... non e' male piuttosto bellina.

Ma e priva di spirito, ma garbo non ha

Uom. E nata in campagna... ma qui si fara.

Tutti Quel caro Contino ! ha speso tesori..

Maestri di ballo, modiste e sartori !..

Ha messo a soqqadro sobborghi e città

E poi qual mercede ?.. piantato sarà

S C E N A VI

Il CONTINO dando di braccio ad ELENA, indi uno STAFFIERE. Per ultimo il VISCONTE di SAN VALLIER.

Con. Chiedo perdono, amici,

Se un po' troppo tardai, ma che volete ?

Non sempre le tolette delle dame

Come quelle degli uomini son pronte,

lo vi presento...

( prendendo per mano Elena in atto di presentarla )

Staf. ( annunziando ) Il Conte.

Di san Vallier.

Con. ( Lo zio ! ) ( sbigottito )

Ele. ( sottovoce ) Quell' uom severo

Che mi è contrario, e separar ci pote ?

Con. Quell' o; ma non temer. = Mio zio!

( incontrandolo )

Vis. ( entrando con disinvoltura ) Nipote !

Non fate cerimonie..

( gli astanti che lo salutano )

Signori... io ve ne prego. Ebbene, Enrico,

lo giungo inaspettato alla tua festa..

Anzi non invitato.



34

*Con.* Io so che amico  
Non siete del rumore, e...

*Visc.* Questa volta  
Desio mi prese di veder la dama  
Che tu festeggi, poichè e voce intorno  
Che viva ignota, e da mestizia oppressa.

*Ele.* ( Misera me! )

*Con.* ( Ch' ei tutto sappia! )

*Visc.* ( osservando *Ele.* ) ( E dessa! )

*Con.* Son voci, o caro zio,  
Son ciarle de' maligni. = Assicurarvi  
Potrete da lei stessa  
Che la cosa non è come si dice.  
( gli presenta *Ele.* )

*Visc.* Signora io son felice  
Di potervi mostrar l' ossequio mio,  
( *Ele.* s' inchina senza parlare )  
( E bella, )

*Ele.* ( Oh come io tremo! )

*Con.* ( Ah tremo anch' io. )

S C E N A VII

*SCARAMUCCIA*, e detti - Si presenta dal sipario.

*Scar.* Signori se vi piace.  
Possiamo cominciar .. Tutto è disposto.

*Con.* Sì, sì = Prendete posto.  
Io spero che la farsa vi contenti  
( Che mi dica io non so. )

*Tutti* Sediamo: attenti.  
( tutti siedono )

*Scar.* Il dramma è pastorale,  
Con danze e con ariette, intitolato  
Il rapimento di *Elena*.

*Ele.* ( Che ascolto! )

*Vis.* ( Come si cambia in volto! )

*Con.* ( Oh il malaccorto! )

*Scar.* Due novelli attori  
Al pubblico io presento, e tai ch' io spero  
Di non averne critica ne biasmo.

35

Sono le note del maestro Orgasmo  
( rientra e va a porsi nel buco del suggeritore. L' orchestra principia la sinfonia. Dopo alcune battute s' alza il sipario. La scena rappresenta un' amena campagna con colli, boschetti, e grotta da un lato. )

PASTORALE

( *Elena*, rappresentata da *Sandrina*; è addormentata sopra un sedile d' erbi presso ad una grotta. Durante la sinfonia un drappello di Genii e di Amori le intrecciano intorno un balletto. Quando ella si sveglia, si ritirano. )

*Eie.* Oh! come dolcemente  
Su quest' erba io dormia? Con qual d'etto  
A dormir tornerei!... ma non conviene.  
E dopo le mie pene  
All' eco raccontar di questo speco.  
Senza di me non parlerebbe l' eco.  
Cominciam,—ma che sento?  
( odesi un suono di flauto )  
Egli è il gentil pastor di cui si dice  
Che innamorata io sia  
Fuggiam.  
( esce *Lel.* che rappresenta *Paride*, vestito da antico pastore )

*Par.* Ferma crudel ... non andar via.  
Ascolta i miei tormenti,  
Che a narrar m' apparecchio  
Non hai nulla da far.  
Parla all' orecchio.

*Ele.* Quando mi sei vicina  
*Par.* Un non so che mi sento...  
E' quasi svenimento.  
Quasi un uscir di sè.  
Tu lo saprai, carina;  
Dimmi un po' tu cos' è?

*Ele.* Per quel che pare in vista...



- Per quel che ne so io...  
 E' certo un mal ben rio,  
 Cui riparar si dè.  
 Ricorri al farmacista.  
 Siropi avrà per te.
- Par. Cara, il miglior siropo  
 L'hai tu ne'tuoi begli occhi..
- Ele. O'è... t'avanzi troppi  
 Non vo'che tu mi tocchi.  
 Un male attaccaticcio  
 Il male tuo si fè!
- Par. Cara! son bello e spiccio,  
 Se non soccorri a me.  
 ( odesi suonare un corno)
- Ele. Di mio marito il sindaco  
 Odo suonare il corno  
 Guai se mi vede un giovane  
 A bazzicar d' attorno!  
 Egli ha un possente topico  
 Per certi non so che.
- Par. Di tuo marito il sindaco  
 Mente non dare al corno  
 Odi vietosa il piffero  
 Che per te suono intorno...  
 Guariscimi, guariscimi  
 Da questo non so che.
- (Il suono del corno si fa più da vicino  
 Elena fugge; Paride la segue— Esce  
 Tomaso, che rappresenta Menelao, ve-  
 stito grottescamente, con una parrucca  
 all' antica ecc. ecc.)
- Men. Fauni, Satiri, Silvani,  
 Dei cornuti Dei codati,  
 Vo' cercando in monti e in piani  
 Vu'chiamando in boschi e in prati  
 Una moglie crudelaccia  
 Che da me si allontanò.  
 Menelao pieta vi faccia

- Menelao più non ne può  
 (cade una candela sul teatro)  
 E' caduto un candelotto...
- Scar. Sbagli, (dal buco)  
 Men. Sbagli.  
 Scar. Bestia!  
 Men. Bestia!
- Tutti Ah! ah! ah!  
 Men. E' costui qui sotto  
 Che mi turba e dà molestia  
 Io non vo'suggeritore:  
 Che stia zitto, e seguirò,  
 Tutti Segui, segui...
- Ele. (Oh come in core  
 ( commossa)  
 La sua voce mi suonò
- Men. Vo cercando in monti e in piani  
 La mia bella fuggitiva  
 Se qualcun l' ha fra le mani  
 Me la rechi morta o viva.  
 Dove, dove ti nascondi  
 Crudel Elena, rispondi.
- Ele. ( E Tommaso)  
 Men. Elena bella,  
 Se ti perdo io morirò.
- Ele. Oh, Tommaso! (sorgendo)  
 Tom. (riconosce la voce) E quella, e quella  
 Con. (Ciel!)
- Tutti Che fu?  
 Tom. Trovata io l' ho.  
 (balza dal teatro sull' orchestra. Grande  
 scompiglio. Cala il sipario; escono dal  
 teatro San. Lel. e Scar.)
- Tutti Egli è matto...Olà! impeditelo...  
 Tom. Vi scostate.  
 ( difendendosi da quelli che vogliono  
 trattenerlo)
- Con. (Son tradito.)



*Visc* Piano un po'... Signori, uditelo.  
*Scar.* (Nell' intento ho riuscito.)  
*Tom.* Padroncina! (correndo ad *Ete.*)  
*Ete.* Buon Tomaso!...

(gettandosi piangendo nelle sue braccia)

*Tom.* Son qua io... vi salverò.  
*Tutti* Questo sì, questo è un bel caso!  
*Con.* (Scaramuccia m' ingannò.)

INSIEME

*Tom.* Cara pecora smarrita,  
 Non temete, fate core:  
 Io son qua per darvi aita,  
 Siete in braccio del pastore.  
 Vostro padre disperato,  
 Solo, vedovo, malato  
 Da lontano a sè v' appella.  
 Vi perdona e v' ama ancor.  
 O smarrita pecorella,  
 Torna torna al tuo pastor.

*Ete.* Si Tommaso; si m' invola  
 All' abisso a cui son presso,  
 La tua vista mi consoia.  
 Mi solleva il cuore oppresso:  
 Fui sedotta un sol momento...  
 Io lo veggo, e me ne pento...  
 Mi sottraggi a queste mura,  
 Mi conduci al genitor.

Ah se a lui ritorno pura,  
 Di lui degna io sono ancor.

*Scar.* (Una vittima svelarvi (al *Vis*)

Ho promesso, e la vedrete,  
 Questo è tempo di mostrarvi  
 Quel magnanimo che siete.  
 Deh? non sia della meschina  
 Consumata la rovina:  
 Per mio mezzo intatta ell' esca  
 Dalle man di un seduttur.

Questa fia, se ben riesca,

Di mie farse la miglior.)  
*Visc* (Qui da te ben m' aspettava  
 Qualche scena originale;  
 Ma trovarmi non pensava  
 A tal punto, a impegno tale.  
 Da gran tempo io t'ho scoperto  
 Per poeta e attor di merto;  
 Ma stasera io ti trovai  
 Un brav' uomo un uom d' onor.  
 E tu pur mi troverai  
 Degno tuo cooperator.)

*San.* (E così, Contino, (al *Con.*)  
 Perché fate il brutto viso?  
 Vi dispiace che lo zio  
 V' abbia colto all' improvviso?...  
 Ma il destin è cosiffatto:  
 Tanto al lardo corre il gatto.  
 Che rimane alla fine  
 Presso al laccio ingannator.  
 Villanelle e contadine  
 Vendicar pur volle Amor!

*Con.* (Eh! sta zitta, malandrina  
 Di scherzar non è il momento.  
 Scaramuccia m' assassina,  
 Mi ha tramato un tradimento...  
 Ma l'aspetto a tempo e a loco,  
 Ma vedrem la fin del gioco,  
 Ma vedrà dei pari miei  
 Che guadagna un giuntator.  
 Col suo ridere costei  
 Fiamme accresce al mio furor.)

*Lel. Cori* (Questa in vero io me la godo.  
 E bizzarra la commedia  
 Aspettiam, veggiamo il modo  
 Che il Contino ci rimedia.  
 Bell' imbusto! bel galante!  
 Ne hai già fatte tante e tante,  
 Che giustizia non saria



Se ad uscir ne avesse ancor!  
E finita la pazzia,  
E venuto il punitor. )  
( un momento di silenzio )

*Vis.* Enrico !...  
( appressandosi severamente al Con. )

*Tom.* ( Ah! ha ci siamo. )

*Visc.* Che vuol dir ciò ?

*Con.* Voi lo vedete,,. ( imbarazzato )

*Vis* Io vedo  
Che della mia bontà troppo t'abusi,  
E che conviene che un esempio io dia.

*Ele.* Signor la colpa e mia.  
Siate con lui pietoso. Esso a quest' ora  
Già sposato m' avria, e voi non foste  
Avverso al nostro amor.

*Vis* ( con sarcasmo ). Ah ! il reo son io !  
Ma il fallo emenderò.

*Con.* ( Che imbroglio è il mio! )

*Visc.* Elena, non temete;  
Mecc venite: più decente albergo  
Avrete in casa mia

*Con.* Come, signore?  
( A vessi almen dell' Opera il contratto ! )

SCENA ULTIMA

Uno STAFFIERE che reca una lettera, e detti.

*Staf* Ecco un foglio, o Contino.

*Con.* Oh gioja ! Tutti ( E matto. )

*Con.* Nessuno ha su costei  
Autorità Da questo punto è dessa  
Ballerina dell' Opera Francese.  
Il di cui privilegio e manifesto  
Questo è il decreto... ( aprendo l foglio )

*Vis.* E questo  
L' ordine che ti chiude alla Bastiglia

*Con.* Che vedo ! ( leggendo )

*Tutti* Oh questa è bella !

*San.* A meraviglia.

Quando e così, signore,  
La bastiglia sarà per molto tempo  
L' ordinarìa dimora del Contino.

*Vis* Come perchè ?

*Scar.* ( Indovino Il suo pensier. )

*San.* Se la Bastiglia e pena  
Per avere ingannata una zitella,  
Un'altra ci ne ingauno; ne paghi il fio.

*Con.* ( Barbara! )

*Tutti* E l'altra v' è ?

*San.* Zitti... son io...

In questa carta autentica.

Che a tutti io manifesto,  
Sposar Sandrina ei s' obbliga  
Senza cercar pretesto.  
E chiaro il mio diritto,  
Mirate — Io sottoscritto —  
Giuro prometto, ecetera.  
Segnato Pontigny.

*Tutti* E c' era questa lettera ?

*San.* C' era signori sì.

*Ele.* Misera me ! Tom. Corbezzoli !

E il gallo del villaggio ! )

*San.* Ma che? Voi siete mutoli ?

Contin dov' è il coraggio ?

*Con.* Mio zio!...

*Vis.* Che zio?.. giurasti,

Sai che vuol dire, e basti.

*Con.* Sandrina !...

*San.* Qua la mano.

*Con.* Pietà, Sandrina !

*San.* E' vano.

*Con.* Sposarti invece d' Elena ?

In carcere morirò.

*San.* ( Qui ti volea... )

*Tutti* ( L' imbroglio )

Che fine avrà non so. )

*San.* Signor Conte, a voi consegno



Il suo foglio sciagurato.  
Egli è sciolto dall' impegno,  
Ma col patto ch' io dirò.

**Tutti** Parla... parla *San.* Con costei  
Su due piè sia maritato;  
Altrimenti i dritti miei  
Nnovamente io sosterrò.

**Tutti** Via risolvi...

*Con.* Pronto io sono.

**Tutti** Viva, viva!

*Etc.* Oh mio contento!

*Con.* E voi, zio? *Visc.* Ti do perdono,  
Se verace è il pentimento.

**Tom.** { Or che tu pensasti altrui, (*a San.*)

**Lel.** { Devi a te pensar un po.

**Cori** { Sposo tuo qual vuoi di noi?

**San.** Ma... deciso ancor non ho

Vò godermi un poco ancora

Della cara libertà.

Ah! pur troppo verrà l'ora

Che rapita a me sarà.

Vò studiar, s'io posso al mondo

Diventare qualche cosa,

L'alma mia, non ve 'l nascondo,

E un tantino ambiziosa:

Se verrò così bel bello

Un attrice di cartello,

Il mio cuore poverino

All' amore penserà,

Ho speranza che un Contino

Anche a me toccar potrà.

**Tutti** Cominciasti così bene

Che affermar, giurar conviene,

Che un' attrice un di sarai

Della prima qualità.

**Tom.** { Ah di me ti sovverrai,

**Lel.** { Se un Contino ti mancherà

F I N E



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



